

Governo partecipativo delle aree protette e sviluppo locale sostenibile. Il caso del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga

Summary: PARTICIPATORY GOVERNANCE OF PROTECTED AREAS AND LOCAL SUSTAINABLE DEVELOPMENT. THE CASE OF THE NATIONAL PARK OF GRAN SASSO AND MONTI DELLA LAGA

In the management of protected natural areas there often are gaps (or even clear contrasts) between environmental conservation and local development. Sometimes this gaps turns into environmental or territorial tensions and conflicts which originate from flawed or poor communication between the "expert knowledge" held by technicians or administrators and the "profane knowledge" of those working and living within the protected area.

In this context, the participatory process started in 2009 by the National Park of Gran Sasso and Monti della Laga (PN-GSML) provides various elements of originality and critical reflections over the topic of participation, as a method of territorial management centered on the democratization of the Park functioning. Drawn from the geographical concept of territoriality, it grew into a research in which participation represents a way of investigating; and, at the same time, it has functioned as a praxeological tool, i.e. as a communication platform and place for ethical discussions, able to catalyze political and social dynamics that are focused on giving back the ability of managing the territory to those who are daily engaged in its life and existence.

Keywords: territoriality, environmental protection, public participation, environmental conflict, environmental decision-making.

1. Introduzione

La Legge Quadro n. 394/91 sulle aree protette sancisce di fatto, oltre che a livello istituzionale e normativo anche nel dibattito pubblico, che le risorse da conservare e valorizzare nel seno delle aree naturali protette non siano solo quelle ambientali in senso stretto, ma anche quelle socio-economiche e socio-territoriali. Ciononostante, sul piano delle scelte politiche, degli impianti pianificatori e delle prassi gestionali, spesso si registra uno scarto (quando non una chiara contrapposizione) tra conservazione e sviluppo locale. Il superamento di tale scarto si rivela necessario al fine di una promozione e uno sviluppo auto-sostenibile dei territori protetti; ma tale superamento implica il cambiamento delle forme di governo delle aree protette attraverso l'incorporazione sistematica, nei processi cognitivi, normativi e gestionali dell'istituzione Parco, del contributo conoscitivo ed esperienziale di chi abita il territorio. Infatti, non di rado, tale scarto affonda le sue radici in "narrazioni" ambientali e territoriali apparentemente inconciliabili che vedono contrapporsi i saperi "esperti" dei tecnici o degli am-

ministratori e i saperi "profani" di chi opera e vive nel territorio (Callon, Lascoumes e Barthe, 2001). Allora, nella prospettiva di praticare nuove forme di governo può risultare efficace il ricorso a metodologie partecipative per la gestione della conflittualità, per l'apertura di canali di comunicazione, per la creazione di momenti di ascolto e dialogo.

L'intento delle prossime pagine è di illustrare la sperimentazione di un processo partecipativo avviato nel 2009 dal Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (PN-GSML) e orientato a dare corpo, a lungo termine, ad una politica di gestione della conflittualità in grado di comporre conservazione e sviluppo nel solco della sostenibilità.

2. La cornice concettuale e i riferimenti metodologici

La cornice concettuale entro la quale l'esperienza di partecipazione del PN-GSML va letta è principalmente geografica in quanto disegnata sull'idea di territorialità. Trattandosi di una elaborazione riflessiva, la territorialità si risolve

geograficamente nella narrazione che una collettività costruisce sul rapporto che la lega al suo territorio. In forza di questa costruzione discorsiva, di questo racconto, si produce il senso di appartenenza, di identità, di topofilia della comunità. La territorialità, pertanto, è il senso che un gruppo sociale dà al suo legame con il territorio nel mentre lo abita, lo trasforma, lo proietta nel futuro percependolo di volta in volta o al contempo, come luogo, ambiente, paesaggio (Turco, 2010a). Ora, quanto più le componenti territoriali di un determinato contesto – siano esse simboliche, materiali o organizzative – ricadono in un ambito di adeguatezza rispetto ai bisogni e alle aspettative di chi in quel contesto vive e opera, tanto più quel contesto sarà caratterizzato da dinamiche sociali ed economiche auto-sostenibili e da una territorialità forte, positiva, motivante, creativa. Perciò, per una gestione del territorio realmente interessata a conciliare, integrare, fondere sviluppo e conservazione, la presa in carico della territorialità rappresenta un passaggio obbligato tanto più se essa mostra segni di crisi. Ma questo è il punto: come si procede concretamente per incorporare la territorialità, per esempio, in un progetto, in un programma, in un piano di gestione? Come può la politica, nel governo di un territorio, farsi carico – anche nella prospettiva di un suo cambiamento – della “narrazione” che su di esso elabora chi vi opera e vive?

Una modalità può essere rappresentata dalla partecipazione da intendersi in una duplice accezione (Calandra, 2015a). In primo luogo, come metodologia d’indagine che prevede, a monte del processo conoscitivo, il coinvolgimento di coloro che vivono il territorio quotidianamente ma non come “oggetti” di studio quanto piuttosto come “soggetti” di conoscenza (Li e Marsh, 2008). Il governo del territorio attraverso la partecipazione acquista, in altre parole, “una finalità di carattere eminentemente conoscitivo, in quanto volta a ridurre l’asimmetria del decisore pubblico attraverso l’utilizzo delle esperienze e competenze in possesso dei destinatari della decisione: una funzione conoscitiva peraltro teleologicamente orientata in quanto volta ad assicurare la qualità delle decisioni alla luce di parametri di giustizia sociale e di inclusione. A differenza delle forme di partecipazione più squisitamente politica, che assumono carattere sostanzialmente negoziale, la partecipazione a scopo conoscitivo non offre risposte immediate ma aspira piuttosto a divenire componente strutturale dei processi decisionali pubblici in tutte le loro fasi” (Valastro, 2010, p. 27).

In secondo luogo, la partecipazione è da inten-

dersi come dispositivo prasseologico, ossia non un mero apparato di tecniche e metodi, ma piuttosto una piattaforma di comunicazione e spazio di riflessione etica in grado di catalizzare dinamiche politiche e sociali orientate alla restituzione della capacità e della possibilità di governare il territorio a chi lo vive (Calandra, 2012). Piuttosto che di assicurare o estendere la rappresentatività di questo o di quel gruppo come categoria produttiva o sociale, essa mira a creare occasioni di dialogo, aprire canali di comunicazione per definire i problemi, farsi carico dei conflitti e delle contraddizioni a partire dall’assunto che è impensabile poterli gestire senza il protagonismo di coloro che li vivono in prima persona (Duran, 2001).

3. Il processo partecipativo del PN-GSML: tra grandi carnivori e praterie attraverso l’ascolto

Nel seno del Progetto Life+ EX-TRA (LIFE-07NAT/IT/000502) “Improving the conditions for large carnivore conservation: a transfer of best practices” (gennaio 2009-marzo 2013)¹, il processo partecipativo del PN-GSML prende le mosse nel 2009 fin dalla fase conoscitiva prevista dall’Azione A5 del progetto: *Stakeholder analysis e analisi degli atteggiamenti dei gruppi di interesse nei confronti dei grandi carnivori*. Questa, che in prospettiva partecipativa ha rappresentato il momento dell’*outreach*, era finalizzata all’identificazione degli *stakeholder* e alla costruzione della mappa degli attori per l’elaborazione della descrizione e dell’analisi dei ruoli e delle attitudini riguardo alla conservazione di lupo e orso. Di fatto, però, la ricerca sul campo è andata oltre portando alla luce, in maniera organica e complessiva, le principali problematiche e i maggiori punti di forza legati alla presenza del Parco sul territorio. In pratica, essa ha reso espliciti i ruoli e le percezioni degli *stakeholder* rispetto alla politica di conservazione del Parco in generale e in rapporto alle aspettative e ai bisogni locali. Così, accanto a ragioni di consenso, l’analisi ha messo in evidenza le varie tipologie di tensioni e conflitti in atto sul territorio e la loro distribuzione spaziale (Fig. 1)². Nel contempo, la ricerca ha permesso di ricostruire le “narrazioni territoriali” più ricorrenti tra i vari soggetti strutturate attorno ad alcuni atteggiamenti negativi di fondo come quelli legati, per esempio, a sentimenti di delusione e amarezza per “le promesse non mantenute”: dall’istituzione del Parco negli anni Novanta ci si aspettava un grande impulso per lo sviluppo del territorio e soprattutto per le attività turistiche. Ciò non solo non si è verificato, ma ad-



dirittura – come risulta da varie narrazioni – in alcune aree si è registrato un progressivo abbandono del territorio e di attività che in passato erano state in grado di alimentare le economie locali. O narrazioni che rinviano ad atteggiamenti negativi di più o meno aperto antagonismo e contrapposizione legati, come per esempio nel caso degli operatori del settore zootecnico (e per certi aspetti anche del settore agricolo), a sentimenti di:

- Insoddisfazione, per “l’impressione che il Parco dà di non fare abbastanza per limitare i danni da fauna selvatica sul patrimonio zootecnico” e per “le difficoltà a fare bene il proprio lavoro”:

Ci sentiamo come degli animali in via di estinzione che nessuno però si preoccupa di proteggere!;

È una questione di dignità: non è dignitoso lavorare sapendo che si riesce a campare solo grazie ai contributi europei!;

- Ostilità, per “le difficoltà di dialogo con il Parco”:

Il Parco spesso sembra essere sordo perché persegue una politica ambientalista integralista per cui nulla si tocca, tutto si protegge. Il Parco dice sempre no!;

- Risentimento, per “la scarsa fiducia da parte del Parco nei confronti degli allevatori”:

Siamo noi che con il nostro lavoro, da sempre, rendiamo bella la montagna. Noi sappiamo come ci si pren-

de cura del territorio, noi possiamo contribuire al suo controllo, intervenire per la manutenzione... E invece siamo condannati all’immobilismo;

Perché il Parco non chiede a noi su quali potenzialità vogliamo investire e a quali bisogni vogliamo rispondere prima di progettare interventi inutili? I progetti vanno pensati insieme al territorio, non semplicemente presentati al territorio!

Chiusa la fase della ricerca, sempre nell’ambito dell’Azione A5 un ulteriore momento del processo partecipativo è stato rappresentato dalla restituzione dei risultati durante il percorso di incontri territoriali denominato “Il Parco in ascolto” (16-18 novembre 2010). Condotti da un facilitatore secondo la tecnica del *world café*, gli incontri vengono articolati in due momenti principali: 1) l’illustrazione dei risultati tramite l’allestimento di un percorso espositivo di poster e una rapida presentazione di diapositive per una sintesi visuale dell’analisi quanti-qualitativa³; 2) la validazione pubblica e collettiva dei risultati da parte dei partecipanti agli incontri (Tama gnini, 2010).

Il momento della restituzione ha avuto il merito di rendere esplicito come il mutuo e reciproco riconoscimento di posizioni e punti di vista diversi costituisca una pre-condizione della partecipazione. Inoltre, l’idea che si precisa e si fa strada durante gli incontri è che “per la prima volta il Parco si pone in ascolto attivo, riconosce pubblicamente la presenza di criticità sul

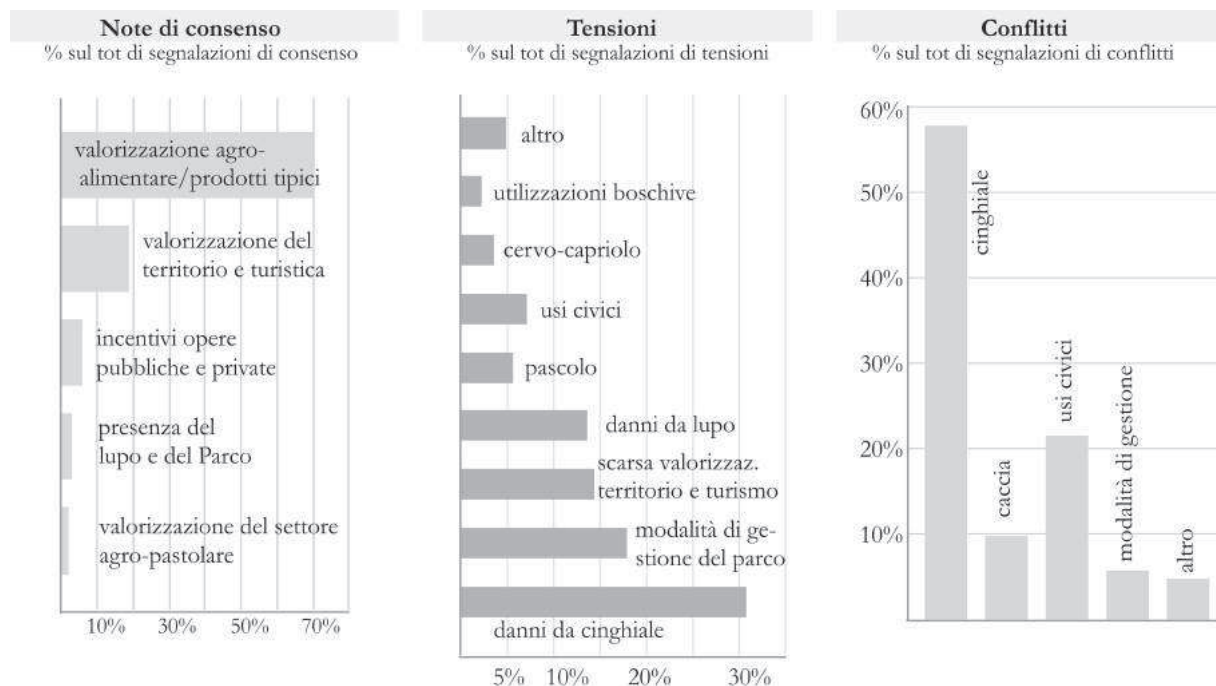


Fig. 1. Segnalazioni di consenso, tensioni e conflitti (Life+ EX-TRA, 2010).

territorio, mettendosi a disposizione come interlocutore per far emergere percorsi di decisione condivisa” (Turco, 2012, p. 52). Di fatto, con “Il Parco in ascolto”, il PN-GSML fa sua la necessità di agire per “smussare il risentimento e l’ostilità reciproca” e prende atto della necessità di aprirsi al dialogo con il territorio. Così, all’Azione A5 segue l’Azione C2 denominata *Consultazione e coinvolgimento degli stakeholders* finalizzata alla realizzazione di *atelier* partecipativi (17 maggio e 13 dicembre 2011) che raggiungono l’obiettivo di identificare in maniera congiunta un primo ventaglio di azioni da intraprendere nel breve, medio e lungo periodo (Tab. 1).

Nel 2012 si apre una nuova fase del processo. Per dare continuità al coinvolgimento, soprattutto degli allevatori, avviato durante il Life+ EX-TRA, e per dare seguito ad alcune delle sollecitazioni emerse durante gli *atelier* riguardanti in particolare la problematica dei danni da fauna selvatica al patrimonio zootecnico (Tab. 1), il PN-GSML stipula nel gennaio 2012 una convenzione con il Dipartimento di Scienze Umane dell’Università dell’Aquila con l’obiettivo di realizzare la ricerca-azione “*Il Parco in ascolto va avanti...*”. Pensata al fine di contribuire alla creazione delle condizioni di ampliamento, rafforzamento e stabilizzazione del processo partecipativo avviato, essa si propone di approfondire l’analisi delle dinamiche attoriali, soprattutto in termini di cambiamento dei ruoli e delle attitudini degli *stakeholder* nei confronti delle politiche di conservazione del Parco, a seguito del ricorso a metodologie partecipative per la gestione della conflittualità tra le pratiche di conservazione e le attività produttive. Di fatto, la ricerca-azione si pone quale momento di raccordo e di continuità tra le azioni già poste in essere e le azioni previste nel seno di altri progetti in corso o di prossima attivazione nel PN-GSML (Calandra, 2013a).

In questo contesto, come prima azione viene individuata la scrittura collaborativa del *Disciplinare per l’indennizzo dei danni da fauna selvatica sul patrimonio zootecnico* (dicembre 2012-aprile 2013) con il gruppo d’interesse degli allevatori. L’azione, oltre al risultato concreto di pervenire all’elaborazione condivisa di un nuovo disciplinare (a dieci anni dal precedente), si prefigge di consolidare la fiducia tra operatori del territorio, tecnici e responsabili del Parco e di attestare la volontà di proseguire, in maniera non saltuaria ed episodica, sulla strada dell’ascolto e del dialogo al di là del singolo progetto finanziato. La scrittura collaborativa, che ha avuto luogo in un ciclo di incontri condotti da un facilitatore in seduta ple-

naria (per rafforzare la conoscenza reciproca di ruoli, posizioni, competenze, linguaggi ma anche temperamenti, atteggiamenti, suscettibilità), ha coinvolto in media 30 partecipanti ad incontro con un buon livello di fidelizzazione al percorso da parte delle varie tipologie di soggetti: oltre agli allevatori e ai tecnici del Parco competenti in materia, anche veterinari delle aziende sanitarie locali, personale del Corpo forestale dello Stato, rappresentanti di associazioni di categoria e di amministrazioni separate degli usi civici.

Nell’immediato, l’impatto positivo del percorso di partecipazione è subito evidente: per l’apprezzamento manifestato dai partecipanti; per la dinamica, instauratasi durante gli incontri, di auto-regolazione degli interventi puramente polemici; per il tipo di contributi emersi durante le discussioni. Ma anche a più lungo termine, il risultato è stato positivo per l’impegno assunto dal PN-GSML di verificare partecipativamente l’efficacia del nuovo disciplinare ad un anno dalla sua approvazione; impegno rispettato in occasione di due incontri svoltisi tra maggio e giugno 2014 (Calandra, 2015b).

A questo punto, nel mentre hanno luogo altre azioni de *Il Parco in ascolto va avanti...*⁴, prende il via anche il Progetto Life Praterie (LIFE11/NAT/IT/234) “Azioni urgenti per la conservazione delle praterie e dei pascoli nel territorio del Gran Sasso e dei Monti della Laga” (2012-2017)⁵. Elaborato a partire da una delle richieste emerse durante gli *atelier* del Life+ EX-TRA (Tab. 1), esso prevede un percorso di partecipazione articolato in tre fasi dal 2013 al 2016 e finalizzato all’elaborazione condivisa e all’adozione di *Linee guida per la regolamentazione dei pascoli*. Dal punto di vista del contributo conoscitivo ed esperienziale di chi vive ed opera nel territorio protetto, la fase più delicata è rappresentata dalla prima, giunta ormai quasi alla sua conclusione. Con l’obiettivo di raccogliere indicazioni e proposte per l’elaborazione delle *Linee guida*, in effetti, da novembre 2013 a giugno 2014 hanno avuto luogo diversi momenti partecipativi: un *workshop* introduttivo (30 novembre 2013) per la presentazione degli obiettivi del Life Praterie e l’illustrazione del percorso partecipativo finalizzato alla redazione delle *Linee guida* (Calandra, 2013b); due distinti cicli di quattro incontri (gennaio 2014 e marzo 2014) per, rispettivamente, una prima ricognizione di indicazioni e proposte e l’approfondimento delle questioni emerse; un incontro con le amministrazioni locali (25 febbraio 2014) per la condivisione del percorso partecipativo attraverso l’assunzione di un impegno formale, ossia la stipula



Tab. 1. Esempi di proposte da parte degli allevatori emerse durante gli *atelier* partecipativi (Life+ EX-TRA, Assergi, 17.05 e 13.12.2011).

PROPOSTE DEGLI ALLEVATORI	SOLUZIONI O PROPOSTE DEL PARCO
Fornire recinti per vitelli	Bando in pubblicazione
Ripristinare/creare punti di abbeverata, fontanili, ecc.	ALLO STUDIO - Individuazione di massimo 4 siti di ripristino; valutazione per la creazione ex-novo di almeno un punto di abbeverata; valutazione nel dettaglio delle proposte (vedi <i>Progetto Life Praterie</i>)
Realizzare riunioni periodiche Parco/allevatori	Programmazione di almeno 2 incontri annuali (vedi <i>Il Parco in ascolto va avanti...</i>)
Modificare il disciplinare per l'indennizzo dei danni al patrimonio zootecnico	Elaborazione di una nuova bozza del testo (vedi <i>Il Parco in ascolto va avanti...</i>)
Risolvere il problema dello smaltimento carcassa e dei pochi resti	Messa a regime di un sistema di smaltimento con recupero da parte dell'ente
Modificare le lettere di richiesta indennizzo	ALLO STUDIO - Modifica del modello di comunicazione
Mettere a disposizione cani da guardia per bovini	IN FASE DI VALUTAZIONE - Sperimentazione in collaborazione con l'ACGA
Ripristinare/creare ripari per i pastori	IN FASE DI VALUTAZIONE - Valutazione di interventi puntuali con lo STUT e sulla base della disponibilità di fondi
Provvedere alla manutenzione strade per l'accesso ai pascoli	IN FASE DI VALUTAZIONE - Individuazione dei tracciati e valutazione della fattibilità dei lavori e della tipologia dei possibili interventi; valutazione di interventi puntuali con lo STUT e sulla base della disponibilità di fondi
Migliorare i pascoli e ripristinare la monticazione	NON DI IMMEDIATA ATTUAZIONE - Il ripristino della monticazione necessita di un percorso lungo. I differenti regolamenti comunali andrebbero condivisi e uniformati (vedi <i>Progetto Life Praterie</i>)
Provvedere al pagamento degli animali dispersi	NON FATTIBILE - Irregolarità contabile
Concedere contributi in base ai capi posseduti	NON FATTIBILE - Incompatibilità con altre misure

di un Protocollo d'intesa che impegni le parti a recepire e applicare gli esiti del percorso; un *workshop* conclusivo della prima fase (24 giugno 2014) per la restituzione della sintesi complessiva del lavoro svolto dai vari territori, per un ulteriore approfondimento delle questioni irrisolte, per una valutazione *in itinere* sul processo partecipativo (Tamagnini, 2014)⁶. L'ultimo momento della prima fase (programmato per settembre/ottobre 2014) sarà, infine, rivolto soprattutto alle amministrazioni locali per legittimare e condividere la prima bozza di *Linee guida* e arrivare così alla definizione del testo da sperimentare nel corso di un anno.

4. Conclusioni

Il processo in atto dal 2009 nel PN-GSML rappresenta, come si è visto, una sperimentazione originale e innovativa della partecipazione come metodo di governo del territorio di un'area protetta sotto più punti di vista. Ma la nota di maggiore originalità è data dal ruolo della ricerca, in par-

ticolare geografica, che all'interfaccia tra società e politica e con implicazioni sul piano etico (Blake, 2007; Cahill, 2007; Harvey, 1996), consente di attribuire alla partecipazione, come si è detto, la duplice connotazione di metodologia di indagine e di dispositivo prasseologico.

La strada, ovviamente, per il PN-GSML non è giunta a termine perché i risultati conseguiti, che pure ci sono, non consentono ancora di definire la partecipazione un elemento sistemico del governo del territorio protetto nella prospettiva di una democratizzazione dell'istituzione Parco. Tuttavia, un dato risulta sicuramente acquisito nella percezione e nella consapevolezza di molti tra il personale del Parco e gli operatori del territorio: la partecipazione rappresenta una conquista collettiva faticosa e impossibile da raggiungere una volta per tutte. Essa non contempla la delega ma, al contrario, essa è frutto della responsabilità di ognuno "a fare sempre meglio il proprio lavoro" ed è frutto di atteggiamenti di fiducia, disponibilità, apertura, collaborazione che richiedono perseveranza, coraggio e tanto tempo.



Bibliografia

- Blake M.K., *Formality and friendship: Research ethics review and participatory action research*, in «ACME: An International E-Journal for Critical Geographies», 6, 3, 2007, pp. 411-421.
- Cahill C., *Repositioning ethical commitments: participatory action research as a relational praxis of social change*, in «ACME: An International E-Journal for Critical Geographies», 6, 3, 2007, pp. 360-373.
- Calandra L.M. (a cura di), *Territorio e democrazia. Un laboratorio di geografia sociale nel doposisma aquilano*, L'Aquila, L'Una, 2012.
- Calandra L.M., *Il Parco in ascolto va avanti... Relazione intermedia*, Assergi, luglio 2013a.
- Calandra L.M., *Report del 1° Workshop Partecipativo del 30/11/2013 a Camarda (AQ)*, Assergi, Life Praterie, 2013b.
- Calandra L.M., *Territorialità e processi di partecipazione: verso una cultura della prevenzione*, in Carnelli F., Ventura S. (a cura di), *Oltre il rischio sismico. Valutare, comunicare, decidere oggi*, Carocci, Roma, 2015a.
- Calandra L.M., *Il Parco in ascolto ... Relazione finale*, Assergi, maggio 2015b.
- Callon M., Lascoumes P., Barthe Y., *Agir dans un monde incertain. Essai sur la démocratie technique*, Paris, Le Seuil, 2001.
- Duran P., *Action publique, action politique*, in Leresche J.-P. (a cura di), *Governance locale, coopération et légitimité*, Paris, Pédone, 2001.
- Harvey D., *Justice, nature & geography of difference*, Oxford, Blackwell, 1996.
- Li Y., Marsh D., *New forms of political participation: searching for expert citizens and everyday makers*, in «British Journal of Political Sciences», 38, 2, 2008, pp. 247-272.
- Mertens A., Leone P., Calandra L.M., *An Innovative Approach to Mitigate the Conflict between Large Carnivore Conservation and Local Communities*, in «Carnivore Damage Prevention News», 10, 2014, pp. 36-46.
- Tamagnini D., *Il Parco in ascolto. Report dei world café di restituzione*, Assergi, Novembre 2010.
- Tamagnini D., *Report del 2° Workshop Partecipativo del 24/06/2014 a Fonte Cerreto (AQ)*, Assergi, Life Praterie, 2014.

- Turco A., *Configurazioni della territorialità*, Milano, Franco Angeli, 2010a.
- Turco A., *Grandi carnivori tra consenso e conflitti nei Parchi Appenninici, Human dimensions-Stakeholders analysis report*, Assergi, Life+EX-TRA, Ottobre 2010b.
- Turco A., *La Human Dimensions Experience nel Life+EX-TRA/grandi carnivori. Valutazioni e verifiche a posteriori*, Life+EX-TRA, Luglio 2012.
- Valastro A., *Le regole della democrazia partecipativa. Itinerari per la costruzione di un metodo di governo*, Napoli, Jovene, 2010.

Note

- ¹ Per maggiori e più dettagliate informazioni si rimanda al sito del progetto www.lifextra.it. Per una sintesi veloce delle azioni partecipative nelle tre componenti italiane del progetto (PN-GSML - project leader, Parco Nazionale dei Monti Sibillini e Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano) si veda Mertens, Leone e Calandra (2014).
- ² Nel PN-GSML, per l'Azione A5 sono state effettuate 218 interviste dirette a rappresentanti istituzionali, allevatori, agricoltori, cacciatori ecc. distribuiti su tutto il territorio protetto. Si rimanda al rapporto Turco 2010b.
- ³ Sul sito del progetto www.lifextra.it alla sezione "documenti", la presentazione *Il Parco in ascolto* fornisce una sintesi delle analisi e delle tematizzazioni grafiche e cartografiche per i tre parchi nazionali italiani implicati nel progetto.
- ⁴ Oltre alla scrittura collaborativa del *Disciplinare per l'indennizzo dei danni da fauna selvatica sul patrimonio zootecnico*, nella prospettiva di rendere la partecipazione una componente sistemica del governo del territorio, nella ricerca-azione vengono realizzate anche altre azioni quali un corso di formazione per facilitatori, incontri di comunità e una nuova rilevazione sul campo tramite questionario (Calandra 2013a).
- ⁵ Per maggiori e più dettagliate informazioni si rimanda al sito del progetto www.lifextra.it; in particolare, alla sezione "pannelli" è disponibile una sintesi visuale del progetto.
- ⁶ I report degli incontri sono tutti scaricabili dal sito del progetto www.lifepraterie.it alla sezione "report"; alla sezione "atti", invece, è disponibile la bozza del Protocollo d'intesa.

